

Elena Stancanelli  
Lisa Simpson

Ho intervistato Lisa Simpson perché volevo sapere di cosa profuma una bambina gialla. E l'ho scoperto: di vaniglia.

Elena Stancanelli: © 2011 Elena Stancanelli.

Incontro Lisa Simpson nella hall di un albergo di lusso, a Springfield. Negli Stati Uniti ci sono decine di città con questo nome e non saprei dire se questa sia davvero quella Springfield dove abitano i Simpson. Tutti quanti ci siamo posti la stessa domanda quando siamo scesi dall'aereo, ma i finestrini del pullman erano piombati con pesanti tende nere e quando siamo scesi eravamo in un parcheggio. Un parcheggio come mille altri. Siamo stati fatti accomodare in questa hall che profuma di vaniglia, in un labirinto di divani rossi. Aspettiamo, rispettosamente seduti. Qualcuno allunga i piedi sul trolley, altri giocano forsennatamente con l'iPad. Io ho con me le bozze del mio libro, le spulcio in su e in giù cercando refusi. Manca ancora il titolo. Ho promesso al mio editore che sarei tornata da questo viaggio con l'intervista e un titolo appetibile. Tutti quelli che ho proposto fino a oggi non hanno passato la censura dell'ufficio marketing. Vorrebbero qualcosa tipo *La solitudine dei numeri primi*, o *Acciaio*. Li capisco. Computo fra me: *Rame*, *Piombo*, *Ferro*... *La malinconia delle biciclette bucate*, *Il languore della radice di tre*... A intervalli variabili ci viene servito del cibo sotto forma di stelle, quadratini, ciambelle. Di un gusto indefinibile tra il salato e il dolce, ma anche l'amaro e il piccante. Lo servono su graziosi vassoietti di bambú, accompagnato da bevande gassate

in bicchieri grandi come vasi da fiori. Al terzo giro, comincio a sentire un po' di nausea. Il giapponese seduto accanto a me piano piano si addormenta sulla mia spalla. Incrocia le braccia e sistema il mento nell'incavo della nella mia clavicola. Rimaniamo così, fin quando una hostess vestita da Jacqueline Bouvier non mi si avvicina.

HOSTESS *Mrs Stencainilli?*

STANCANELLI *Stancanelli: Elena Stancanelli.*

Senza aprire gli occhi, con un movimento fluido il giapponese solleva la testa da me e la poggia sulla spalla del collega alla sua sinistra, che mi guarda sgomento.

HOSTESS *Are you spanish?*

STANCANELLI *Italian.*

HOSTESS *Of course. Would you mind to come with me? Ms Lisa is waiting for you. She would be delighted to speak with you, in your language.*

STANCANELLI *Really? She can speak italian?*

La hostess che è venuta a prendermi, porta il microfono di qualcosa all'orecchio. Durante la mia ultima frase, ha iniziato una conversazione con qualcuno dall'altro lato del filo. Alza una mano verso di me in segno di scusa, sempre sorridendo. Dal suo orecchio esce un ronzio. Cammina sui tacchi bassi come fossero alti. Credo voglia farmi capire che non farà la hostess tutta la vita. Allunga il braccio e tiene aperta la porta perché io entri. Sono costretta a passare sotto la sua ascella, con un leggero inchino. Dentro la stanza qualcuno scoppia a ridere. È Lisa Simpson. Davanti a lei c'è un tavolino basso rotondo, con inserti colorati che formano una scacchiera. Cinque mele rosse

luccicanti, sistemate su un'alzata di cristallo. Accanto alle mele un foulard o una sciarpa, sembrano nascondere qualcosa. Lisa indossa le sue scarpe rosse e la collana di perle bianche che porta in televisione. Dal vivo, le perle sono ancora piú grandi ma palesemente false. Mi incanto a guardare la sua pelle giallo senape, e il modo in cui senza stacco si trasforma in capelli. Vorrei chiederle se dentro le scarpe ha le dita dei piedi, ma mi trattengo. Il suo corpo marziano emana una grazia da sirena. Da seduta, sembrerebbe alta come una qualsiasi bambina di otto anni, ma non posso dirlo con certezza. In tutta la stanza, gli oggetti hanno proporzioni strane, come la tazza del film di Hitchcock, *Notorious*. Non oso toccare niente, per timore di scoprire le mie dita enormi, o piccolissime. C'è il solito odore di vaniglia, ma ancora piú forte che nella hall. È il ghiaccio secco. Dopo qualche secondo mi rendo conto infatti che tutta la stanza galleggia in una nebbiolina profumata. È questo che rende le grandezze e tutto il resto indefinibili. Quando Lisa inizia a parlare, rimango sorpresa come se a farlo fosse stata una delle mele nel vassoio.

LISA SIMPSON È fatta di spazzatura riciclata. (Si tocca la collana) È un progetto internazionale per l'impiego delle donne del Bangladesh sfregiate dall'acido.

STANCANELLI Però...

LISA SIMPSON La gente pensa che la spazzatura puzzi, ma non è sempre cosí.

STANCANELLI Il tuo italiano è impressionante.

LISA SIMPSON Oh grazie. Me l'ha insegnato Milhause.

STANCANELLI Sí, mi ricordo. Nella puntata in cui cercavi di ottenere una borsa di studio per venire Roma.

LISA SIMPSON Brava.

- STANCANELLI L'hai piú ottenuta?
- LISA SIMPSON Non saprei.
- STANCANELLI Non vuoi dirlo?
- LISA SIMPSON Perché mi dai del tu?
- STANCANELLI Scusa. È che hai solo otto anni.
- LISA SIMPSON Pensavo che fosse un modo italiano che non conoscevo.
- STANCANELLI Sei mai stata in Italia?
- LISA SIMPSON Non saprei.
- STANCANELLI Non te lo ricordi?
- LISA SIMPSON No, non è questo.
- STANCANELLI Probabilmente allora non ci sei stata.
- LISA SIMPSON Se ci fossi stata, tu lo sapresti.
- STANCANELLI Io?
- LISA SIMPSON Lo saprebbero tutti.
- STANCANELLI Tranne te?
- LISA SIMPSON Non ho detto che non ci sono stata.
- STANCANELLI Vuoi che ti rifaccia la domanda?
- LISA SIMPSON Non serve, ho capito benissimo. Il mio QI è 156, come quello di Sharon Stone.
- STANCANELLI Sí, lo sapevo.
- LISA SIMPSON Lo vedi?
- STANCANELLI Cosa?
- LISA SIMPSON Lo sanno tutti.
- STANCANELLI Be', sei una specie di celebrità.
- LISA SIMPSON Davvero? Un giorno sarò la prima presidente degli Stati Uniti donna. Sai qual è la differenza tra me e Bill Clinton?
- STANCANELLI No.
- LISA SIMPSON Che io so suonare il sassofono. E tra me e Hillary Clinton?
- STANCANELLI Che tu sarai la prima presidente degli Stati Uniti donna?

LISA SIMPSON Che tu non daresti mai del tu a Hillary Clinton, neanche se fosse alta quanto me. Perché lei saprebbe dirti con esattezza se è stata o non è stata in Italia.

STANCANELLI Vuoi dire che la rispetterei di più perché ha una memoria migliore della sua?

LISA SIMPSON La mia memoria è perfetta. Vuole sapere qual è la prima parola che ha pronunciato entrando in questa stanza? «Però».

STANCANELLI Quindi lei, Lisa, non ha nessun problema di memoria.

LISA SIMPSON Esatto.

STANCANELLI Quindi è un altro il motivo per cui non ricorda se è mai stata in Italia, o se ha ottenuto quella borsa di studio.

LISA SIMPSON Non ho detto che non me lo ricordo.

STANCANELLI D'accordo.

LISA SIMPSON Sa come si chiama questo posto?

STANCANELLI Questo albergo?

LISA SIMPSON Questa città.

STANCANELLI Springfield.

LISA SIMPSON Esatto. Secondo lei è la stessa città dove abitiamo noi, io, Margie, Homer, Bart e tutti gli altri?

STANCANELLI Me lo stavo proprio chiedendo un attimo fa.

LISA SIMPSON Sa perché lei è entrata per prima?

STANCANELLI Perché sono italiana?

LISA SIMPSON No. Perché era quella seduta più vicina alla porta.

STANCANELLI Non è vero. Non ero quella più vicina alla porta.

LISA SIMPSON E allora perché?

STANCANELLI Non mi ha ancora detto se questa Springfield è la stessa dove abitate voi Simpson.

LISA SIMPSON Non saprei. Immagino di sí.

- STANCANELLI Ha scelto lei che fossi io a entrare per prima?
- LISA SIMPSON Esatto.
- STANCANELLI Aveva una specie di elenco, o cosa?
- LISA SIMPSON Ho guardato dal buco della serratura.
- STANCANELLI Mi fa piacere sapere che ogni tanto si comporta anche come una bambina di otto anni.
- LISA SIMPSON Perché, lei non guarda mai dal buco della serratura? E non mi pare che abbia otto anni.
- STANCANELLI La stupirebbe sapere che non lo faccio piú o meno da quando avevo otto anni?
- LISA SIMPSON No. È difficile che qualcosa mi stupisca. Mi viene piú facile indignarmi.
- STANCANELLI Già. Comunque mi fa piacere che la mia faccia le sia piaciuta, quando ha guardato nel buco.
- LISA SIMPSON Non ho visto la sua faccia.
- STANCANELLI Ah no, e cosa?
- LISA SIMPSON Sbaglio o l'argomento di questa intervista dovrei essere io?
- STANCANELLI Giusto. Bene Lisa, le farebbe piacere raccontarmi di quando ha iniziato a suonare il sassofono?
- LISA SIMPSON Sa cosa mi farebbe piacere? Un trattato di pace arabo-israeliano, un vaccino per il cancro, lo scioglimento del Tea-Party, un'inversione di tendenza nella deriva del clima...
- STANCANELLI Lei crede al *global warming*?
- LISA SIMPSON Credo? Non è mica un fottuto pettegolezzo, non si tratta dell'oroscopo del capricorno. Il *global warming* è stato accertato da schiere di scienziati che...
- STANCANELLI Non si dice fottuto in italiano.
- LISA SIMPSON Bugiarda.
- STANCANELLI Si dice, ma non si usa. Lo usano soltanto i doppiatori di film americani, per una questione di labiale.



LISA SIMPSON Oh. Ecco perché. Devo averlo sentito nella versione italiana.

STANCANELLI Che effetto ti fa sentire la tua voce in altre lingue?

LISA SIMPSON Non saprei. E poi perché mi dai di nuovo del tu?

STANCANELLI Scusi, pensavo che avessimo raggiunto una maggiore confidenza.

LISA SIMPSON Hai ragione.

STANCANELLI Davvero? Le capita spesso di dare ragione a qualcuno?

LISA SIMPSON Ti capita...

STANCANELLI Ti capita, hai ragione.

LISA SIMPSON No, non mi capita spesso.

STANCANELLI Che effetto le fa essere considerata un'icona da varie generazioni di terrestri, non solo americani?

LISA SIMPSON Non credo di essere un'icona. Sono solo una bambina di otto anni saputella e scortese, con uno spiccato talento per la musica.

STANCANELLI Le piacerebbe essere qualcos'altro?

LISA SIMPSON Certo. Vorrei essere una fisica teorica, un ingegnere aerospaziale, uno chef...

STANCANELLI Un giorno sarà presidente degli Stati Uniti.

LISA SIMPSON Lo crede davvero?

STANCANELLI No.

LISA SIMPSON E allora perché lo dice?

STANCANELLI Non sono io che lo dico.

LISA SIMPSON Sarò una cosa sola, da grande: Lisa Simpson.

STANCANELLI Be', non è diverso dal destino di chiunque altro. Io pure sarò sempre una cosa sola. Elena Stancanelli.

LISA SIMPSON E non le dispiace?

STANCANELLI A volte sí, ma ci ho fatto l'abitudine.

- LISA SIMPSON È questo che significa diventare adulti: fare l'abitudine alla propria identità?
- STANCANELLI Potremmo dire cosí, sí.
- LISA SIMPSON Io però non sarò mai adulta.
- STANCANELLI Anche questo non è un destino particolarmente singolare.
- LISA SIMPSON Ma io sono gialla!
- STANCANELLI Ok, hai vinto. E hai una vaga idea del motivo per cui sei gialla?
- LISA SIMPSON Non saprei, tutti nella mia famiglia siamo gialli.
- STANCANELLI Tutti gli abitanti di Springfield sono gialli.
- LISA SIMPSON Pensavo che fosse una specie di critica alla mancanza di garanzie civili in Cina.
- STANCANELLI Non ci avevo mai pensato.
- LISA SIMPSON Però perché mia madre ha i capelli blu?
- STANCANELLI Ho la sensazione che cosí non arriviamo da nessuna parte.
- LISA SIMPSON Be', tu non mi stai aiutando. Non mi hai fatto molte domande intelligenti.
- STANCANELLI Sí, hai ragione. Ti dispiace se tiro fuori i miei appunti? La hostess, Jackie Kennedy, mi ha colto di sorpresa e...

Per prendere il quaderno sono costretta a tirare fuori dalla borsa le bozze del mio libro. E in quel momento, con un gesto di straordinaria velocità reso ancora piú straordinario dall'effetto della nebbiolina alla vaniglia, Lisa solleva la sciarpa, o il foulard dal tavolino e scopre una risma di fogli che ha tutta l'aria di un manoscritto.

- LISA SIMPSON Prima, dal buco della serratura, ho visto che stavi leggendo.

- STANCANELLI Sí, sono le bozze del mio libro.
- LISA SIMPSON Lo immaginavo.
- STANCANELLI E quello? L'hai scritto tu?
- LISA SIMPSON Non devi dirlo a nessuno.
- STANCANELLI Perché?! Non vuoi che la gente sappia che hai scritto un libro?
- LISA SIMPSON Non è un libro. Dimentichi chi sono. Sono le sinossi di tutte le puntate che verranno.
- STANCANELLI Che puntate?
- LISA SIMPSON *I Simpson*. Per sempre, fino alla fine.
- STANCANELLI Vuoi dire che là dentro c'è scritto come e quando tu morirai?
- LISA SIMPSON Credi che morirò?
- STANCANELLI Non le hai lette?
- LISA SIMPSON No di certo! Tu lo faresti al posto mio?
- STANCANELLI Non lo so. Perché stanno lí, allora?
- LISA SIMPSON Voglio darle a te. Sí, ma non leggerle adesso!
- STANCANELLI No, certo, scusa. È che sono curiosa.
- LISA SIMPSON Portale con te. Sei una scrittrice, no? Che cosa farebbe uno scrittore se si trovasse davanti una cosa del genere?
- STANCANELLI Di solito uno scrittore ha sempre la stessa reazione di fronte a qualsiasi cosa. Se si innamora, se si ammala, se si imbatte in un personaggio curioso, se viene paracadutato sulla linea del fronte, se litiga con un amico: immagina di scriverci un libro.
- LISA SIMPSON Ecco.
- STANCANELLI Vuoi che scriva un libro sui Simpson?
- LISA SIMPSON Voglio che mandi all'aria tutto quanto. Voglio che riveli come andrà a finire, che fai saltare il banco.
- STANCANELLI Perché?
- LISA SIMPSON Non lo capisci? Se salta tutto, saltano le mie catene.

STANCANELLI Ma che dici? Tu sei Lisa Simpson, sei là dentro! Non c'è un altro posto dove esisti.

LISA SIMPSON Per adesso. Perché esistono quelle maledette storie. Perché la gente è curiosa di sapere che cosa ancora ci succederà. Ma se salta tutto...

STANCANELLI Qualcuno ne scriverà di nuove.

LISA SIMPSON Forse. O forse io potrò finalmente venire in Italia, o diventare presidente degli Stati Uniti. Prendilo, ti prego. Non devi decidere adesso.

È in quel momento che Lisa comincia a piangere. E piange proprio come ti immagini possa piangere una bambina di otto anni in un cartoon, strizzando gli occhi e schizzando lacrime da tutte le parti. Piange disperata, sbattendo le piccole gambe gialle contro le zampe della sedia. Io ne approfitto per infilare quello strano manoscritto nella borsa e uscire di corsa. Chiudendomi la porta alle spalle con precauzione.

HOSTESS *Everything is ok?*

STANCANELLI *Yes, thank you.*

Jackie mi trattiene per un braccio, come fosse solo un gesto di affetto. Ci sorridiamo, ma mi accorgo che lei ha abbassato gli occhi sulla mia borsa aperta. Mi avvio verso la porta, immagino che là fuori ci siano taxi pronti ad aspettarci. Individuo il primo e vado verso di lui. Sto per salire quando un uomo alto, vestito di scuro, mi fa cenno di fermarmi. Cerco di ignorarlo, ma lui mi blocca. Mi chiede di consegnarli i fogli che ho rubato. No, dico io. Ma lui mi strappa la borsa dalle mani e si mette a frugare. Una volta trovato quello che cerca, se ne va soddisfatto. Io monto sul taxi e gli do indicazio-

ni per portarmi all'aeroporto. I finestrini del taxi sono inspiegabilmente scuri.

Volo verso Roma. E mentre sorvolo l'oceano ho un'illuminazione: il titolo del mio romanzo sarà *Portami al mare*. È bello, mi piace. È forte, allegro e speranzoso. E soprattutto c'entra pochissimo con la storia che racconto. Apro la borsa per tirare fuori le bozze e segnarlo. Ma il blocco di fogli che appare non è il mio romanzo. Quell'idiota si è preso il mio libro e mi ha lasciato tutta la storia dei Simpson da qui all'eternità. Lo sfoglio. La prima puntata si intitola: *La morte di Lisa*.